

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



«CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE, LA VITA ETERNA. AMEN»

Nota liturgico-pastorale sulle esequie
e sul culto dei defunti

Pasqua 2023



INTRODUZIONE

Con questa Nota riprendiamo le norme riguardanti la celebrazione delle esequie cristiane e del culto dei defunti. La Chiesa ha dato, nel tempo, diverse indicazioni e stabilito norme precise. I cambiamenti sociali avvenuti anche a questo riguardo impongono un continuo aggiornamento. Le ultime indicazioni rituali sono contenute nella seconda versione dell'*editio typica* dell'*Ordo Exsequiarum* del 2 novembre 2011, che costituisce il nostro obbligato riferimento.

Questa Nota conclude il percorso che abbiamo intrapreso nel 2012 con la prima: «Perché la liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa». Passando in rassegna la celebrazione di tutti i sacramenti, ne abbiamo riscoperto le ricchezze teologiche e liturgiche.

L'auspicio è che nelle nostre comunità cristiane il momento liturgico sia vissuto come punto culminante della fede (*culmen*) ma al tempo stesso come sorgente (*fons*) della vita cristiana¹.

¹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum concilium*, 4 dicembre 1963, nn. 10, 61.

1.

ASSOCIATI AL MISTERO PASQUALE

La Chiesa, facendo proprie le gioie e le speranze dell'uomo, nonché le tribolazioni e le angosce dell'umanità, ritiene sua fondamentale missione annunciare la speranza della risurrezione di Cristo nella vita dei suoi figli, specialmente nel momento in cui questi chiudono gli occhi alla scena di questo mondo (cfr. 1Cor 7, 31).

La risurrezione di Gesù Cristo è il nucleo e il centro della nostra fede. Come insegna con forza l'Apostolo Paolo: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15, 14). I riti delle esequie cristiane, lo spirito di fede e di speranza che le anima sono da vivere e da comprendere nell'ottica della Pasqua del Signore².

Noi siamo associati al mistero pasquale; lo insegna il Concilio Vaticano II:

Il cristiano è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza. [...] Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale. [...] Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!³.

² *Premesse al Rito delle Esequie. Presentazione*, 1.

³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 22.

Il mistero pasquale ha nel cero – acceso dal fuoco nuovo durante la veglia pasquale – un simbolo eloquente. È il segno che rimanda alla luce di Cristo risorto. È davanti a questo cero che il diacono, nella notte della Pasqua, dà l'annuncio della risurrezione di Cristo cantando l'*Exsultet*:

[...]

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri, nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, questa stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Noi accendiamo il cero pasquale durante le celebrazioni funebri e lo poniamo accanto alla bara dei nostri cari. Simboleggiando il Cristo risorto, luce del mondo, è segno di speranza e di vittoria sul peccato e sulla morte. Ha scritto Romano Guardini:

Il cero pasquale: noi sentiamo che ha un significato particolare. Soprattutto parla del mistero della luce in genere, poiché non è cosa ovvia che esista ciò che irradia e che i nostri occhi lo vedano. Nulla è ovvio, men che mai qualcosa di così alto e soave. Vi sta dietro l'amorevolezza divina⁴.

⁴ ROMANO GUARDINI, *La Pasqua. Meditazioni*, Brescia, Morcelliana, 1995, p. 33.

2. INDICAZIONI PASTORALI

La cura pastorale nella celebrazione delle esequie

La celebrazione delle esequie deve raccogliere il massimo della cura pastorale:

La Chiesa, affermando che ogni celebrazione liturgica è il culmine e la fonte del suo agire, al punto che nessun'altra sua azione ne uguaglia l'efficacia (cfr. *Sacrosanctum concilium*, n. 10), è consapevole che le esequie cristiane costituiscono una situazione particolarmente favorevole per annunciare la morte e la risurrezione del Signore non solo ai credenti ma anche a coloro che non credono⁵.

È un momento pastorale importantissimo. Per tanti partecipare a un funerale cristiano è, se non l'unica, una rara occasione per mettere piede in una chiesa. Tocca a noi pastori manifestare una speciale cura e svolgere il rito con la massima solennità e, al tempo stesso, sobrietà, senza cedere all'emozionalismo o alla fretteolosità. L'improvvisazione è sicuramente il modo migliore per dare una brutta impressione di noi e della Chiesa. Perciò si deve curare col massimo dell'impegno l'omelia. Bisogna scegliere, con attenzione alle diverse situazioni di vita, le letture bibliche e le preghiere che riteniamo più adatte. Il Rito per questo offre ampie possibilità.

⁵ *Premesse al Rito delle Esequie. Presentazione*, 6.

Il contesto sociale e culturale odierno

A fronte di nuove situazioni sociali che rendono ancora più angosciata l'esperienza della morte, ma che recano con sé anche una profonda domanda di prossimità solidale e aprono a un'autentica ricerca di senso, l'azione pastorale della Chiesa è più che mai sollecitata a proporre un cammino di fede, scandito a tappe mediante celebrazioni comunitarie, per aiutare ad affrontare nella fede e nella speranza l'ora del distacco e a riscoprire il senso cristiano del vivere e del morire⁶.

La morte nel contesto sociale che viviamo è spesso rimossa. Bisogna fare in fretta – si dice – perché la celebrazione pubblica del funerale potrebbe arrecare disturbo alla vita sociale o turbare il vivere civile delle persone. Noi non dobbiamo cedere a nessun tentativo di anestetizzare o sottovalutare l'evento della morte e neppure favorire la mescolanza – nella celebrazione – di elementi mondani (magari cari al defunto, ma estranei al rito, come per es.: musiche particolari, testi non liturgici, oggetti cari al defunto collocati in bella vista davanti a tutti) con quelli propriamente religiosi che già sono di per sé istruttivi e illuminanti. Pensiamo al cero, all'incenso, all'acqua benedetta, ai fiori, al colore dei paramenti. Se si vuole il funerale religioso, religioso sia e secondo il rito cattolico; non si ceda a stravaganti richieste di 'scorciatoie'.

Il contatto dei familiari con il sacerdote

Spesso si verificano una presenza e un protagonismo delle agenzie funerarie che – in buona fede, per andare in-

⁶ Ivj, 2.

contro ai familiari – superano e scavalcano la relazione che invece noi riteniamo importante e fondamentale come quella dei familiari con il sacerdote e la comunità ecclesiale di appartenenza. Abbiamo chiesto alle agenzie di stabilire, dopo il necessario consenso dei familiari, la data, il luogo e l'orario del funerale di comune accordo con il sacerdote. Alla morte di una persona cara, perciò, come si prendono accordi con le agenzie funebri per predisporre quanto è necessario alle esequie dal punto di vista organizzativo, così non manchi da parte dei familiari il dovere di contattare il parroco della chiesa di appartenenza del defunto.

L'onore dovuto al corpo del defunto e la preghiera della comunità

Pur senza indulgere a forme di vuota ostentazione, è giusto che si dia il dovuto onore al corpo dei defunti, divenuto con il Battesimo tempio dello Spirito Santo. È bene quindi che almeno nei momenti più significativi tra la morte e la sepoltura si riaffermi la fede nella vita eterna e si facciano preghiere di suffragio. Tali momenti, tenuto conto delle consuetudini locali, possono essere: la veglia di preghiera nella casa del defunto, la deposizione del cadavere nella bara, il trasporto in chiesa per la celebrazione della Liturgia della Parola e dell'Eucaristia alla presenza dei familiari e, possibilmente, di tutta la comunità, l'ultimo commiato e il trasporto al cimitero⁷.

L'incensazione del corpo e l'aspersione con l'acqua benedetta sono due bellissimi gesti rituali che meritano di essere proposti con la dovuta solennità e sobrietà.

⁷ Ivi, 3.

La cremazione

La Chiesa cattolica, come si sa, ha sempre preferito la sepoltura del corpo dei defunti come forma più idonea a esprimere la pietà dei fedeli verso coloro che sono morti. Tuttavia in assenza di motivazioni contrarie alla fede, la Chiesa non si oppone alla cremazione. Molto critica è invece la sua posizione circa lo spargimento delle ceneri o la loro conservazione in un luogo privato. Nel caso della dispersione delle ceneri, infatti, si impedisce la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario. A coloro, perciò, che avessero scelto la cremazione si conceda il rito delle esequie cristiane, a meno che la loro scelta non risulti dettata da motivazioni contrarie alla dottrina cristiana. Tutto questo, in base a quanto stabilito dalla Congregazione del Sant'Uffizio nel 1963⁸. Anche la recente Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede⁹ ribadisce ai nn. 7 e 8 questa dottrina affermando la proibizione della conservazione delle ceneri in luogo privato e della dispersione delle ceneri nell'aria, nella terra o in acqua, precisando che se il defunto avesse disposto la dispersione delle sue ceneri in natura per ragioni contrarie alla fede, non gli si debbano concedere le esequie cristiane. È difficile ottemperare a questa disposizione perché spesso si viene a sapere della dispersione a celebrazione conclusa. Ancora più complesso è stabilire se tale volontà testamentaria era davvero contraria alla fede cristiana. La complessità delle situazioni suggerisce ai pastori di agire con molta prudenza e delicatezza.

⁸ SACRA CONGREGAZIONE DEL SANT'UFFIZIO, Istruzione *Piam et constantem*, 5 luglio 1963.

⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Ad resurgendum cum Christo*, 15 agosto 2016.

Per quanto riguarda il rito delle esequie in caso di cremazione, riporto le indicazioni del Rituale:

- La cremazione avvenga dopo la celebrazione funebre nella chiesa o nella cappella del cimitero. Terminata la celebrazione, il corpo viene portato al crematorio. In attesa della cremazione in genere viene deposto nella sala del commiato. Si è diffusa la prassi che, al termine della celebrazione esequiale, solo i familiari si recano alla sala del commiato. Il rituale delle esequie prevede comunque che si possa qui tenere un breve momento di preghiera prima che il feretro sia condotto al crematorio¹⁰.
- Può succedere che per circostanze particolari, il corpo sia cremato prima di compiere le esequie. In questo caso il Rituale prevede che:
 - le ceneri siano accolte alla porta della chiesa;
 - l'urna sia deposta su un tavolo ricoperto di un drappo viola (bianco per i bambini) e collocato fuori dal presbiterio;
 - si collochi accanto all'urna il cero pasquale;
 - terminata la Messa o la Liturgia della Parola si facciano l'ultima raccomandazione e il commiato senza l'aspersione con l'acqua benedetta e l'incensazione;
 - si diffonda l'usanza – prevista dal Rituale¹¹ – di guidare un momento di preghiera quando l'urna delle ceneri è collocata nel loculo del cimitero.

¹⁰ *Rito delle Esequie*, nn. 178-179, pp. 219-227.

¹¹ *Ivi*, nn. 189-191, pp. 237-246.

Esperienza di fede e di Chiesa: no alla privatizzazione del lutto

I momenti che accompagnano la morte e la sepoltura di un fratello o di una sorella nella fede, la preghiera di suffragio, la partecipazione al dolore dei familiari appartengono all'azione pastorale della Chiesa ed esprimono la premura dell'intera comunità cristiana. La partecipazione della comunità si manifesta in modo peculiare attraverso la presenza del sacerdote e il servizio di ministri che, con particolare sensibilità umana e spirituale e adeguata formazione liturgica, si pongono accanto a chi è stato colpito da un lutto per offrire il conforto della fede e la solidarietà fraterna¹².

A fronte della tendenza odierna di privatizzare l'esperienza del morire e di occultare i segni della sepoltura e del lutto, noi riaffermiamo la dimensione comunitaria e visibile del culto dei morti. Perciò, là dove è possibile sarebbe bello che i defunti fossero accompagnati all'ultima dimora non solo dai parenti e amici, ma anche dalla comunità, che potrebbe rendersi presente con una sua rappresentanza durante la celebrazione stessa. Sarebbero così garantiti quei minimi servizi liturgici necessari per una celebrazione davvero corale e decorosa: proclamazione della Parola di Dio, canto, servizio di raccolta delle offerte e altro. Constatiamo con amarezza che in occasione dei funerali le assemblee sono praticamente mute e assenti persino nelle risposte ai diversi momenti della Messa. Perché non rendere disponibile (come si fece per abituare i fedeli a recitare le nuove formule liturgiche della terza edizione del *Messale Romano*) un piccolo sussidio-libretto con il rito della Messa e le risposte del popolo, invitando i fedeli a servirsene? È vero

¹² *Premesse al Rito delle Esequie. Presentazione*, 5.

che orari, giorni e circostanze non permettono facilmente la partecipazione della comunità o di una sua rappresentanza. Tuttavia là dove qualche esperienza è stata fatta, se ne è provato un gran giovamento.

Luogo delle esequie

Luogo proprio delle esequie è la chiesa (parrocchiale o non parrocchiale), secondo i desideri del defunto o dei familiari, oppure la cappella del cimitero. Non è consentita la celebrazione esequiale presso strutture private. Tale prassi potrebbe generare equivoci, false e superficiali convinzioni legate alla privatizzazione del lutto. Poiché la ristrettezza dell'aula liturgica, in certe circostanze, potrebbe essere di ostacolo, specialmente quando si prevede una folta partecipazione di fedeli, il vescovo può concedere di celebrare in uno spazio aperto.

Offerte raccolte in occasione di funerali

- È prassi, consolidata nel tempo, che, in occasione delle esequie, si facciano eventuali collette in denaro da devolvere ad associazioni benemerite o caritative, secondo il desiderio del defunto o dei familiari. Ciò si svolga al di fuori della chiesa. Fermo restando il decreto di mons. Luigi Amaducci che diede indicazioni in merito¹³, stabilisco che tali raccolte siano fatte a congrua distanza dalla chiesa, cioè non a ridosso dell'ingresso.

¹³ Cfr. «Bollettino diocesano», 7 giugno 1985.

- Per questo si educino i fedeli – senza presentare parcelle o tariffari, a suo tempo aboliti – a corrispondere un'adeguata offerta per la parrocchia al fine di sostenere le spese della celebrazione funebre (offerta per l'intenzione della Messa, per il servizio del sagrestano, per il riscaldamento, per l'illuminazione e altro).
- All'interno e durante la celebrazione esequiale è possibile fare la cosiddetta 'questua' in modo che tutti contribuiscano alle necessità della chiesa stessa. Non si identifichi tale questua con le collette per associazioni benemerite che i parenti desiderano fare in memoria del defunto (come detto sopra).

Esequie in forma civile

Può diventare una buona abitudine comunicare al parroco della chiesa del luogo l'eventuale celebrazione di funerali civili, affinché sia al corrente di quanto accaduto a una famiglia della sua parrocchia. Nel caso in cui familiari, amici o conoscenti del defunto lo chiedano, non si neghi la celebrazione di sante Messe in suffragio di un defunto per il quale si sono celebrate le esequie solo in forma civile. Si sconsiglia a sacerdoti, diaconi e religiosi di partecipare al funerale in forma civile. Si suggerisce tuttavia di assicurare prima o dopo il funerale una visita alla famiglia per esprimere solidarietà e vicinanza. Richieste di preghiere o benedizioni per un defunto per il quale è stato stabilito il funerale in forma civile siano accolte, ma si svolgano in forma strettamente privata (senza l'utilizzo di segni liturgici, come i paramenti sacri e l'acqua benedetta).

3. INDICAZIONI RITUALI

Si segua il nuovo *Rito delle Esequie*, pubblicato nel 2011. Questa seconda edizione risponde all'esigenza di annunciare il Vangelo della risurrezione di Cristo in un contesto culturale ed ecclesiale caratterizzato da significativi mutamenti. Essa infatti offre un'ampia e articolata proposta rituale attenta alle diverse situazioni sociali e culturali di oggi; aggiunge nuovi testi di monizioni e di preghiere rispetto all'edizione precedente. Va custodita e riproposta con nuovo slancio la forma tradizionale della celebrazione esequiale: dalla visita alla casa del defunto o nell'obitorio, alla veglia, alla preghiera al momento della chiusura della bara, alla celebrazione delle esequie in chiesa, alla processione al sepolcro e alla preghiera prima della sepoltura. Il Rito si compone di diverse parti. La prima: le esequie degli adulti; la seconda: le esequie dei bambini; la terza: le esequie in caso di cremazione. Nell'ultima parte è offerta una serie di testi e di melodie molto ricca a cui attingere, secondo le diverse circostanze.

Veglia di preghiera per un defunto

Appresa la notizia del decesso di una persona, in attesa di celebrarne le esequie, la comunità parrocchiale sia invitata alla preghiera di suffragio. Momenti di preghiera, come la diffusa tradizione della recita del Rosario, si tengano presso la famiglia del defunto o nella chiesa parrocchiale, al fine di favorire la partecipazione dei fedeli.

Benedizione della salma e trasporto del feretro in chiesa

Dove le condizioni lo consentono, grazie alla disponibilità di sacerdoti e diaconi, non si tralasci di fare un breve momento di preghiera davanti alla salma del defunto, spesso nella camera mortuaria dell'Ospedale o della Casa di Cura, prima della chiusura del feretro, come previsto dal Rito. Seguirà il trasporto presso la chiesa dove si terranno le esequie. I partecipanti al funerale si raccoglieranno in un clima di silenzio, rispetto, preghiera personale o comunitaria. Le esequie potranno essere inserite nella celebrazione eucaristica oppure nel contesto di una liturgia della Parola.

Parole di ricordo sulla vita del defunto

La celebrazione esequiale si conclude con il rito dell'ultima raccomandazione e il commiato. È previsto che vi possa essere un breve intervento nel quale esprimere i sentimenti cristiani e il legame umano dei familiari per il defunto. Si evitino il susseguirsi di persone che desiderano parlare del defunto. E si assommi in un unico intervento il ricordo della persona defunta. Vi possono essere altri luoghi o momenti per commemorare la persona scomparsa. Ciò può avvenire al cimitero o in occasione di altri momenti come la veglia di preghiera per il defunto. Le cosiddette *case funerarie*¹⁴ – che non devono essere considerate luogo per la celebrazione delle esequie o veglie di preghiera – potrebbero assolvere a questo bisogno.

¹⁴ *Funeral house/home.*

Dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato, secondo le consuetudini locali approvate dal Vescovo diocesano, possono essere aggiunte brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto. Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall'ambone. Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia¹⁵.

Processione al cimitero

Al termine della celebrazione esequiale si accompagna la salma al luogo della sepoltura. Giunti al cimitero, il sacerdote o il diacono guidano un breve momento di preghiera, come previsto dal Rito¹⁶.

Dopo il funerale

Si educino i fedeli a ricordare i propri defunti soprattutto facendo celebrare per loro Sante Messe. Questo può essere fatto ogni giorno, compatibilmente con le celebrazioni fissate nel *Messale Romano*; ma specialmente *in die septima, in die trigesima* e nella ricorrenza annuale della morte, come indicato dal *Messale Romano*¹⁷. Si attinga alla ricchezza dell'eucologia che il *Messale Romano* offre per le diverse tipologie di defunti e di circostanze¹⁸. Quando si celebra la Santa Messa secondo i formulari delle Messe dei defunti, si ricorda il nome del defunto nell'eucologia (collet-

¹⁵ *Premesse al Rito delle Esequie. Precisazioni*, 6.

¹⁶ Nn. 88-93, pp. 109-115; nn. 108-112, pp. 140-145.

¹⁷ Pp. 960-963.

¹⁸ Pp. 964-985.

ta, sulle offerte e dopo la comunione) e anche nella preghiera eucaristica. Nelle altre Messe (non dei defunti) ma nelle quali si fa l'intenzione per un defunto, il nome della persona cara può essere ricordato all'inizio della Santa Messa nell'introduzione o nella preghiera dei fedeli. Non si perda la tradizione di fare celebrare le Messe gregoriane, introdotte – come si sa – da papa Gregorio Magno (540 ca.-604). In concomitanza con la Commemorazione dei fedeli defunti (2 novembre) è bene – là dove ancora c'è la consuetudine – mantenere l'impegno di celebrare il cosiddetto "Ottavario dei defunti": una bella occasione per preghiere, celebrazioni di Sante Messe e catechesi sulla vita eterna. Non manchi, infine, l'impegno per l'educazione alla visita ai cimiteri e alle tombe dei cari defunti con la cura del sepolcro. È un segno della nostra fede nella risurrezione della carne come affermiamo nel Credo: «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen».

CONCLUSIONE

Nella celebrazione delle esequie cristiane si realizza la stretta relazione tra la Chiesa in cammino e quella che è già nella gloria; tra noi che siamo ancora *viatores* e i nostri fratelli che già partecipano della gioia del Regno. Tutto questo si applica nella celebrazione eucaristica, in quanto

[...] la Chiesa offre per i defunti il sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne traggono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa¹⁹.

Commenta un noto liturgista:

È la comunione dei santi, rinsaldata dal sacramento, a garantire l'aiuto divino ai defunti, anche oltre la morte, non separata dalla consolazione della speranza. Le due realtà non sono disgiunte, ma la vera consolazione, anche dal versante antropologico, sta nel continuare l'opera/testimonianza offerta dal defunto, in un pur giusto cordoglio per la drammaticità della morte. Se non ci fosse la speranza di continuare, la vita diventa un peso insopportabile²⁰.



✠ Douglas Regattieri

VESCOVO DI CESENA-SARSINA

Cesena, 9 aprile 2023, Pasqua di risurrezione

¹⁹ *Premesse al Rito delle Esequie. Premesse generali*, 1.

²⁰ GIANNI CAVAGNOLI, *L'esperienza della morte e i linguaggi del lutto nel Rito delle Esequie*, «Rivista di pastorale liturgica», 342 (2018), p. 8.

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
1. ASSOCIATI AL MISTERO PASQUALE	5
2. INDICAZIONI PASTORALI	7
La cura pastorale nella celebrazione delle esequie	7
Il contesto sociale e culturale odierno	8
Il contatto dei familiari con il sacerdote	8
L'onore dovuto al corpo del defunto e la preghiera della comunità	9
La cremazione	10
Esperienza di fede e di Chiesa: no alla privatizzazione del lutto	12
Luogo delle esequie	13
Offerte raccolte in occasione di funerali	13
Esequie in forma civile	14
3. INDICAZIONI RITUALI	15
Veglia di preghiera per un defunto	15
Benedizione della salma e trasporto del feretro in chiesa	16
Parole di ricordo sulla vita del defunto	16
Processione al cimitero	17
Dopo il funerale	17
CONCLUSIONE	19
	21

Magistero del Vescovo

NOTE LITURGICO-PASTORALI

- Pasqua 2012 *«Perché la liturgia sia il culmine
e la fonte della vita della Chiesa»*
- Pasqua 2013 *Il Battesimo «porta della nostra salvezza».
Il sacramento del Battesimo*
- Pasqua 2014 *Difendere la fede e diffondere il Vangelo.
Il sacramento della Cresima*
- Pasqua 2015 *«Una bella festa, ma con Gesù».
Il sacramento del Matrimonio*
- Pasqua 2016 *«Mistero di amore! Segno di unità! Vincolo di carità».
Il sacramento dell'Eucaristia*
- Pasqua 2017 *Il dono delle lacrime.
Il sacramento della riconciliazione*
- Pasqua 2018 *L'olio della consolazione.
Il sacramento dell'Unzione dei malati*
- Pasqua 2020 *«Noi non possiamo rinunciare
al Giorno del Signore»*
- Pasqua 2023 *«Credo la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen»*

